

zio” (indicato di seguito), è possibile effettuare ricerche di testi archiviati in una qualsiasi delle biblioteche dell’Ateneo; selezionando una delle voci dell’elenco, verranno poi indicate le biblioteche in cui il testo è presente.

Sono state sviluppate risorse particolarmente ricche ed ampie, che collegano un numero elevatissimo di biblioteche tra loro. Il Catalogo Online della **Biblioteca Nazionale** italiana, ad esempio (opac.sbn.it), riunisce i cataloghi di tutte le biblioteche universitarie italiane, di quasi tutte le biblioteche regionali, provinciali e comunali e di un elevato numero di altre biblioteche pubbliche sul territorio nazionale.

- **Catalogo dei periodici:**
<http://acnp.cib.unibo.it>
- **Catalogo Ud’A:** <http://polouda.sebina.it/SebinaOpacChieti/Opac>
- **Catalogo della Biblioteca Nazionale:**
<http://opac.sbn.it>

Alcuni OPAC europei

- **OPAC inglese:** <http://copac.ac.uk>
- **OPAC francese:** <http://catalogue.bnf.fr>
- **OPAC spagnolo:** www.bne.es
- **OPAC europeo:** www.theeuropeanlibrary.org
- **EBSCO-Host** (tramite www.unich.it)

C3: La notazione bibliografica

Per riferirsi ad un libro, un saggio o un articolo di rivista in modo chiaro ed univoco bisogna indicare tutte le informazioni necessarie in modo schematico e chiaro. Esistono diversi tipi di norme per l’annotazione bibliografica; qui si espongono tre norme di annotazione possibili, indicando esempi per ogni tipo di fonte bibliografica (raggruppati per stile nelle tabelle riportate nelle pagine successive).

Le norme possibili sono in realtà molteplici; quel che interessa è capire come funziona l’annotazione bibliografica, quali sono le informazioni essenziali da inserire per permettere a chi consulta il nostro testo di rintracciare in modo univoco la fonte, ed esporre alcuni esempi integrati di corretta annotazione bibliografica.

Le informazioni bibliografiche essenziali

- **Cognome e nome dell’autore** (o autori)
- **Titolo del testo** (in corsivo per i volumi o le raccolte; tra virgolette per saggi e articoli)
- **Anno di pubblicazione** (si trova sul frontespizio o nel colophon, accompagnato dal simbolo del Copyright nelle pubblicazioni

recenti; non bisogna perciò prendere come riferimento la data indicata nella dicitura “Finito di stampare”; bisogna inoltre fare attenzione alle varie edizioni del volume)

- **Casa editrice** (indicata nel colophon o nel frontespizio)
- **Luogo di pubblicazione** (o luoghi; anche questa informazione è presente sul frontespizio e/o sul colophon; attenzione a non confondere il luogo di pubblicazione con la sede della tipografia).

Per i **saggi**, è poi fondamentale indicare il riferimento bibliografico al **volume di cui fanno parte**, mentre per gli **articoli** dei periodici occorre indicare sia il **nome della rivista** (di solito in corsivo) che il numero della pubblicazione. Sia per i saggi che per gli articoli, infine, occorre indicare **le pagine** all’interno del volume o della rivista sulle quali è pubblicato l’articolo.

Il sistema Autore-Anno

Il cosiddetto sistema “Autore-Anno” è un sistema di annotazione bibliografica particolarmente comodo, molto diffuso soprattutto in ambito anglosassone e, in Europa, in alcuni ambiti scientifici (ma ancora poco utilizzato nel campo della critica letteraria e della filologia, che preferiscono l’annotazione tradizionale).

Con il sistema tradizionale, all’interno del testo, ogni volta che si cita una determinata fonte o vi si fa riferimento, bisogna indicare (solitamente in una nota a piè di pagina) l’intero riferimento bibliografico. Dopo la prima volta che un testo è stato citato in questo modo, vi si può far riferimento ripetendo parte del riferimento (di solito, autore e parte del titolo) ed inserendo poi la sigla “op. cit.” (“opera citata”).

Con il sistema “Autore-Anno”, invece di riportare l’intero riferimento bibliografico, all’interno del testo si usano rimandi alle fonti indicando unicamente il cognome dell’autore (o i cognomi degli autori legati da un trattino) seguito dall’anno di pubblicazione dell’opera.

Sistema tradizionale (“Citazione-Nota”)

[...] Debenedetti argomentò che il foglio sostitutivo fosse «eseguito tardissimo e con tutta probabilità terminata la stampa del libro», perché nel *cancellans* compaiono soltanto osbergo e ove iniziale²³.

23. S. Debenedetti, Per la data di un «baratto» ariostesco, in «Archivium Romanicum», XVII (1933), pp. 659-64, rist. in Id., Studi filologici, Milano, Franco Angeli, 1986, pp. 217-21.

Tipo di fonte	Ordine degli elementi
Monografia	Cognome, Nome, <i>Titolo in corsivo</i> , LuogoEdizione, CasaEditrice, Anno. Ceserani, Remo, <i>Raccontare il postmoderno</i> , Torino, Boringhieri, 1997.
Raccolta di saggi	AA.VV., <i>Titolo in corsivo</i> , a cura di Nome CognomeCuratore, LuogoEdizione, CasaEditrice, Anno. AA.VV., <i>Retorica e Barocco</i> . Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954, a cura di Enrico Castelli, Roma, Bocca, 1955.
Saggio in raccolta	Cognome, Nome, "Titolo", in [rif. completo della raccolta], pp. XX-YY. Morpurgo-Tagliabue, Guido, "Aristotelismo e Barocco", in AA.VV., <i>Retorica e Barocco</i> . Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954, a cura di Enrico Castelli, Roma, Bocca, 1955, pp. 119-196.
Articolo di rivista	Cognome, Nome, "Titolo", <i>NomeRivista in corsivo</i> Numero, pp. XX-YY. Anceschi, Luciano, "Orizzonte della poesia", <i>Il Verri</i> 1 (NS), pp. 6-21.

Annotazione bibliografica (stile tradizionale)

Sistema "Autore-Anno"

[...] Da ciò, Sechehaye conclude che esiste la possibilità di «un certo adattamento delle forme grammaticali ai bisogni di un'espressione energica mediante frasi brevi e ordini significativi» (Sechehaye 1950, p. 135).

Bibliografia

Sechehaye, A., 1950: *Essai sur la structure logique de la phrase*, Paris, Édouard Champion.

In entrambi i casi, a fine testo occorre inserire una **bibliografia completa** con i **riferimenti bibliografici estesi** a tutte le fonti citate nel testo (più, eventualmente, altre fonti utili non citate direttamente ma usate per la propria ricerca).

Col sistema "Autore-Anno", in questo modo, è sufficiente scorrere la bibliografia (che sarà appunto ordinata per nome autore e, all'interno delle opere dello stesso autore, per anno di pubblicazione) per trovare il riferimento bibliografico completo alla fonte citata.

C4: Usare le fonti

Citazioni nel testo: alcune regole

- I brani oggetto di analisi interpretativa (ad es., brani dal testo letterario che si sta commentando) vengono normalmente citati con ragionevole ampiezza

- I testi della letteratura critica vanno citati solo quando con la loro autorità aiutano o confermano una nostra affermazione
- La citazione presume che si condivida l'idea dell'autore citato, a meno che la citazione non sia preceduta e/o seguita da osservazioni critiche
- Per ogni citazione dev'essere indicato chiaramente l'autore e la fonte
- Le citazioni devono essere nella lingua originale e devono riprodurre il testo fedelmente (anche con eventuali errori: [sic!])
- Citare è come portare testimoni ad un processo

Come usare le fonti

- In una tesi di laurea si citano spesso testi altrui: sia i **testi primari** (oggetto del nostro lavoro) sia le **fonti secondarie** con le quali ci siamo confrontati.
- **Citazioni interpretative:** si riporta un passo di un testo primario per poi esporre la propria interpretazione
- **Citazioni a sostegno della propria tesi:** si usano testi critici o studi precedenti per collegarsi alla ricerca scientifica precedente o confermare la validità della propria interpretazione (condivisa dagli studi citati)
- **Citazioni di confronto:** si usano testi critici o studi precedenti con ipotesi o interpretazioni diverse da quella presentata, per confutarle tramite il confronto con i propri dati o con interpretazioni alternative valide.

Tipo di fonte	Ordine degli elementi
Monografia	Cognome, Nome (Anno), <i>Titolo in corsivo</i> – CasaEditrice, LuogoEdizione. Ceserani, Remo (1997), <i>Raccontare il postmoderno</i> – Boringhieri, Torino.
Raccolta di saggi	CognomeCuratore, Nome Curatore (Anno), <i>Titolo in corsivo</i> – CasaEditrice, LuogoEdizione. Castelli, Enrico (1955), <i>Retorica e Barocco</i> . Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954 – Bocca, Roma.
Saggio in raccolta	Cognome, Nome (Anno), "Titolo" – In: [rif. completo della raccolta]: XX-YY. Morpurgo-Tagliabue, Guido (1955), "Aristotelismo e Barocco" – In: Castelli, Enrico (1955), <i>Retorica e Barocco</i> . Atti del III Congresso Internazionale di Studi Umanistici, Venezia, 15-18 giugno 1954 – Bocca, Roma: 119-196.
Articolo di rivista	Cognome, Nome (Anno), "Titolo" – <i>NomeRivista in corsivo</i> , Numero: XX-YY. Berruto, Gaetano (2000), "La sociolinguistique européenne, le standard et le code switching" – <i>Sociolinguistica</i> , 14: 66-73.

Annotazione bibliografica (stile "Autore-Anno")

Come NON usare le fonti

NON scrivete riassuntini delle fonti lette!

Non ha senso limitarsi a riscrivere quanto viene detto in un altro testo: a quel punto, perché un lettore dovrebbe leggere la copia piuttosto che l'originale? Sarebbe invece meglio, e più onesto, mettere semplicemente una citazione con il riferimento bibliografico.

NON limitatevi a riscrivere: confrontate fonti diverse, non ne usate solo una, entrate nella discussione teorica, nelle riflessioni proposte (non con un tono personale, ma cercando di fare il punto su alcuni concetti chiave). Fate citazioni puntuali o sintesi efficaci delle fonti.

NON diventate schiavi delle fonti: il vostro testo le usa, ma deve mantenere una sua autonomia; le fonti sono le radici per l'albero che dovete sviluppare voi, e che fiorirà nell'ultimo capitolo della tesi.

Ci sono sempre dei maestri...

Par iniziare una ricerca seria e valida su un dato argomento della conoscenza umana, bisogna necessariamente confrontarsi con quanto è stato già scritto su quel determinato argomento. Non basta quindi avere un'idea sull'argomento o conoscere le linee generali del tema da trattare; occorre invece approfondire quanto più possibile le proprie conoscenze sull'argomento confrontandosi con quanta più letteratura scientifica possibile. All'interno di questo oceano di possibili fonti, occorre individuare opere utili a tre scopi in particolare: dare un quadro aggiornato a completo della disciplina;

fornire le basi per ulteriori approfondimenti, per confrontare la propria tesi con quelle già espresse in altre ricerche precedenti e corroborare le proprie riflessioni con altre già espresse da studiosi autorevoli; definire con chiarezza il metodo di analisi scelto e disporre di una guida completa che permetta di equipaggiarsi dei giusti strumenti di indagine scientifica.

- **Quadro generale della disciplina:** manuali, storie della letteratura, volumi o collane dedicati agli aspetti ormai largamente accettati della disciplina, testi adottati nella didattica universitaria
- **Studi sull'area, il settore disciplinare, il periodo storico, il livello di analisi:** molto probabilmente sarà possibile trovare studi precedenti relativi al sotto-argomento di proprio interesse, che permettano di acquisire una visione d'insieme del contesto che si andrà a studiare (in maniera più approfondita rispetto ai manuali a carattere generale)
- **Confrontarsi col metodo:** ogni lavoro di ricerca, critica o analisi scientifica si basa su un metodo; questo può essere più o meno legato ad una tradizione, più o meno nuovo o sperimentale, più o meno formalizzato.

...ma ogni allievo deve metterci del proprio

Ovviamente, però, non basta ascoltare; ad un certo punto bisogna prender coraggio e parlare in prima persona.

Dopo aver acquisito la necessaria dimestichezza sia con il metodo di analisi che con l'argomento, occorre dire la propria, introdurre argomenti e spunti di discussione nuovi, senza tuttavia pretendere di rivoluzionare il campo scientifico con le proprie affermazioni ma considerando che ogni discussione critica, purché condotta con serietà ed onestà scientifica, può produrre un progresso nella conoscenza collettiva.

- **Non basta riassumere:** ovviamente, fare un mero riassunto delle letture è inutile, perché non produce nuova conoscenza; occorre invece reinterpretare le letture fatte, saperle confrontare e commentare, renderle funzionali agli scopi specifici della propria ricerca
- **L'importanza della ri-lettura:** anche un semplice confronto tra testi precedenti (ad es. le diverse critiche letterarie di una stessa opera) o la sintesi tra studi differenti ma con obiettivi simili potrebbe permettere di individuare aspetti originali ed interessanti
- **Personalizzare il metodo:** le indagini più sperimentali ed originali potrebbero richiedere degli adattamenti del metodo
- **Il contributo sostanziale dell'autore:** chi scrive contribuisce innanzitutto con la propria accuratezza ed onestà scientifica, oltre che con le sue capacità di osservazione ed analisi.

Alcune regole per l'uso delle fonti

- La citazione presume che si condivida l'idea dell'autore citato, a meno che il brano non sia preceduto o seguito da espressioni critiche
- Ogni citazione deve avere un chiaro riferimento alla fonte (autore, testo, riferimenti bibliografici univoci)
- Ogni volta che vengono riportate frasi da altri testi, occorre indicarlo con assoluta chiarezza e onestà, introducendo il testo tra virgolette (o in corpo minore e margini aumentati, se superiore a tre righe) ed indicando in fondo o in nota il riferimento bibliografico e la pagina
- Invece del testo integrale, si possono sintetizzare le informazioni necessarie ai propri scopi tramite una **parafrasi** del testo.

Note a piè di pagina: a che servono

- **indicare la fonte di una citazione** (col sistema citazione-nota): in questo modo, non si appesantisce il testo con le informazioni bibliografiche.

- **aggiungere citazioni o indicazioni bibliografiche di rinforzo:** ovvero, indicare altri testi utili che trattano l'argomento. Ad es.: "Cfr. XXX per una trattazione sistematica dell'argomento".
- **rinvviare ad un'altra parte del proprio testo** ("Cfr. § 1.3").
- **ampliare le affermazioni fatte nel testo:** non appesantendo il testo, si può approfondire un determinato argomento dando informazioni aggiuntive.
- **correggere il tiro delle affermazioni fatte nel testo:** «voi siete sicuri di quanto affermate ma siete anche coscienti che qualcuno non è d'accordo, oppure ritenete che, da un certo punto di vista, si potrebbe muovere una obiezione alla vostra affermazione. Sarà allora prova non solo di lealtà scientifica ma anche di spirito critico inserire una nota parzialmente riduttiva.» (Eco 1977: 183-184).

Riferimenti bibliografici

- Eco, U. (1977), *Come si fa una tesi di laurea* – Bompiani, Milano.

rev. 15 aprile 2012 21.16

Dispense del corso (Modulo C)

Produzione di testi scritti

Simone Ciccolone

E-mail: s.ciccolone@noam.it